

L'ULTIMO PASSAGGIO PARLAMENTARE

Csm, eletto anche Giuffrè. L'ipotesi di un vicepresidente donna

ANGELO PICARIELLO

Roma

Felice Giuffrè è il decimo componente laico del Csm. Con la sua elezione entra nel plemun l'organo di autogoverno della magistratura, adempimento più volte sollecitato da Sergio Mattarella nel suo ruolo costituzionale di presidente. Si chiude così un regime di *prorogatio* che durava da oltre 4 mesi, che si reggeva su nomine determinate dagli equilibri della scorsa legislatura, del tutto saltati. E ora entra nel vivo la partita del vicepresidente, che dovrà essere scelto proprio fra i componenti laici, e verrà probabilmente individuato fra gli eletti dell'area di maggioranza, anche alla luce delle divisioni fra le opposizioni, a fronte di un governo, invece, più che mai determinato ad andare avanti sulla riforma della giustizia.

La votazione per il componente mancante era stata inizialmente convocata per martedì prossimo da Lorenzo Fontana, che presiede il Parlamento in seduta comune da presidente della Camera. Poi l'accelerazione, per la quale si sono adoperati proprio i presidenti delle Camere, evitando l'incombenza al Capo dello Stato che sull'argomento si era già espresso e proprio avrebbe voluto evitare di farlo di nuovo a ridosso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario, prevista il 26 gennaio in Cassazione. Il voto era stato rinviato già due volte: una prima convocazione, nella scorsa legislatura, era stata fissata per il 21 settembre. Poi lo scioglimento delle Camere aveva fatto slittare l'appuntamento al 13 dicembre. Giuffrè, siciliano e docente di Diritto pubblico a Catania, martedì non era riuscito ad essere eletto: nella prima votazione a Montecitorio il giurista aveva incassato solo 295 voti, meno del minimo di 364 (i tre quinti dei componenti dell'Assemblea) richiesti dalla legge. Si completa con lui la composizione del Csm, come ridisegnato dalla riforma

dell'ex ministro Marta Cartabia: 30 i componenti eletti, 20 togati e 10 laici, più i tre membri di diritto, il capo dello Stato, il primo presidente e il procuratore generale della Cassazione. A Palazzo dei Marescialli, tra gli eletti, ci sono ora 10 donne, 6 togate e 4 laiche, e 20 uomini, 14 togati e 6 laici.

Giuffrè, che ha riportato 420 voti, si va ad aggiungere ai 9 componenti laici eletti martedì: Isabella Bertolini, Daniela Bianchini e Rosanna Natoli in quota Fdi, come lo stesso Giuffrè; Claudia Eccher e Fabio Pinelli in quota Lega; Enrico Aimi in quota Forza Italia; Roberto Romboli in quota Pd (risultato il più votato); Ernesto Carbone in quota Terzo polo e Michele Papa in quota M5s. Romboli, anche in ragione di consensi ottenuti, sarebbe un candidato naturale, in continuità peraltro con le ultime vicepresidenze tutte di area Pd. Ma il suo profilo di esponente della sinistra di Md e allievo di Alessandro Pizzorusso, viene considerato inconciliabile con il piano di riforme portato avanti dalla maggioranza. Mentre il Terzo polo, che il dialogo lo ha invece aperto, sulla riforma, non sembra in grado di catalizzare consensi sufficienti sul nome di Carbone.

E allora i nomi più papabili, sembrano altri, da cercare nella maggioranza. A partire proprio da Giuffrè, giurista molto stimato, considerato vicino a Giorgia Meloni, messo in pista dopo le polemiche scaturite per il coinvolgimento in un'inchiesta per 'nfrangheta dell'iniziale candidato Giuseppe Valentino, ex senatore e sottosegretario. L'altro nome che si fa è quello di Pinelli, avvocato di Padova in quota Lega. Ma si parla anche di una donna. La Lega avrebbe pronta Claudia Eccher, avvocato, vicina a Matteo Salvini. Ma Fdi potrebbe puntare invece su Daniela Bianchini, cattolica, docente alla Lumsa di diritto di famiglia e minori, ed esponente del centro studi Livatino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Felice Giuffrè

Completata l'elezione dei 10 membri laici. Il numero due sarà votato anche dai "togati", Fdi potrebbe puntare su Daniela Bianchini

